

## CIAO FRANCO

*Ma pensa un po tè, stamani non sé pigliato nulla, Vardé vardé.* Queste sono solo alcune delle espressioni che contraddistinguevano il personaggio e il suo linguaggio: simpatico, scherzoso e soprattutto toscano. Franco Mantellassi, originario di Pistoia ma ticinese DOC, fino alla metà degli anni novanta era un eccellente oltre che sfegatato agonista. Era uno della grande famiglia di quelli che la domenica mattina si alzavano (e si alzano ancora) alle 05:30 per andare a fare le gare di pesca a più di 100 Km da casa. Era un pescatore che si incontrava spesso giù in negozio dall'Ernesto. Con lui si poteva parlare di pesca in ogni momento. Il suo modo di fare era davvero alla mano. Le sue risate indimenticabili. Mi ricordo che fu lui il primo a insegnarmi a introdurre un elastico nella roubaisienne. Allora eravamo un po' tutti alle prime armi con questi sistemi. Durante la gara in un carpodromo, per la quale avevo preparato la cima con l'elastico, capilai proprio a fianco al campione Gianluigi Sorti. Il problema fu che Franco mi insegnò a inserire l'elastico ma si era scordato di dirmi che questo andava tirato. Per questo motivo tutte le volte che attaccavo una carpa questa partiva con quasi venti metri d'elastico. Dall'altra parte del lago sentivo Franco che rideva come un matto. Ed io quindicenne di qua del lago a scusarmi con tutti quelli del settore ai quali con le partenze delle mie carpe (e del mio elastico) avrò recato più di un danno nella loro azione di pesca (Sorti si rivelò però un vero gentleman infatti a fine gara mi insegnò altri trucchi sull'elastico). Chiaramente terminai ultimo. Da lì imparai a tirar l'elastico. Franco Mantellassi era un pescatore polivalente. Pescava bene con la bolognese, con l'inglese, con la roubaisienne (me la ricordo ancora la sua tubertini arancione) e con la canna fissa. Anzi con la canna fissa era proprio un maestro, soprattutto nella pesca delle alborelle. Con l'amico Antonio Cuomo formavano una coppia imbattibile e proprio in una maratona di otto ore nel percorso di Melide-Bissone si presero lo sfizio di fare i primi assoluti tra centinaia di concorrenti. Diverse sono state le presenze di Franco ai mondiali di pesca, per nazioni e per società (la sua squadra è sempre stata quella del CPS Chiasso), a dimostrazione della sua abilità. Franco aveva uno spirito molto giovanile. Senza pensarci su due volte non esitava a caricare sulla sua FIAT PUNTO qualche giovane pescatore per dirigersi in tre ore verso i laghi di Mantova per insegnar loro la pesca all'inglese con lo scorrevole. A Franco piaceva stare coi giovani, a un certo punto volle anche creare una società di giovani ma non se ne fece nulla. Già da quando a metà degli anni novanta abbandonò la pesca per dedicarsi a un altro sport (il golf), la sua mancanza durante le gare è si è venuta a sentire in maniera evidente. Se c'era una bega, una rivalità tra pescatori, lui era il primo che interveniva con una battuta, con il suo umore, a ricordare che si trattava solo di una gara di pesca. Da qualche anno a questa parte gestiva un bar nei pressi della stazione di Lugano. Ogni tanto vi andavo per bere un caffè e per discutere con lui dei bei tempi passati. L'ambiente che si respirava in quel Bar non era molto diverso dall'ambiente che sapeva creare attorno a sé quando era ancora un nostro compagno di pesca. Franco ci mancherà. Ai famigliari e a tutti i tuoi cari giungano le più sentite condoglianze. I tuoi amici pescatori.

Francesco Pervangher